

177.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Atti di controllo e di indirizzo	6688	Missioni valedoli nella seduta del 9 aprile 1997	6685
Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali (Trasmissione di documento)	6687	Mozioni Pisanu ed altri n. 1-00135, Comino ed altri n. 1-00139, Bertinotti ed altri n. 1-00140 sulla missione multinazionale di pace in Albania	6675
Disegni di legge:		Parlamento europeo (Trasmissione di risoluzioni)	6687
(Annunzio)	6686	Proposte di legge:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	6686	(Annunzio)	6685
Documenti ministeriali (Trasmissioni)	6687	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	6686
Interpellanze ed interrogazione all'ordine del giorno	6669	ERRATA CORRIGE	6688

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONE

PAGINA BIANCA

A) Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

l'Enel sta portando avanti in Calabria una politica miope di puro sfruttamento e di utilizzazione non *in loco* delle risorse;

è un fatto oramai acclarato che l'energia sottratta in Calabria venga infatti utilizzata in altri territori;

l'Enel, inoltre, non ha avviato alcun serio progetto che dia una prospettiva sul piano economico alle imprese interessate;

in tale ottica rientra la soppressione del raggruppamento idrico di Catanzaro e di quello termico di Rossano (Catanzaro), che rischia di ridimensionare e condurre al di sotto della media nazionale la produzione e la qualità di tali servizi, che interessano Calabria e Basilicata -:

se sia stato valutato il danno che deriverebbe a tutta la regione da questa soppressione, sotto il profilo sia strutturale sia economico, atteso che verrebbe conseguentemente annullato il piano di investimenti per quarantatré miliardi di lire, stanziati nel 1995, con gravi danni anche occupazionali;

quali iniziative intenda altresì assumere per evitare che i tagli si abbattano su tale regione, ove invece sarebbe stato più logico un potenziamento delle reti esistenti.

(2-00395)

(11 febbraio 1997)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo in relazione al processo di ristrutturazione che l'Enel ha avviato in Calabria, regione nella quale si produce energia elettrica nella misura di circa diecimila GWh annui, per il trentacinque per cento destinata ad altre zone, e che prevede:

a) la soppressione della direzione della produzione idroelettrica, attualmente ubicata a Catanzaro, nonostante il fatto che in Calabria la produzione di energia idroelettrica ammonti a 1788 GWh, contro i 646 GWh della Campania ed i 262 della Sicilia;

b) la soppressione della direzione termoelettrica, attualmente ubicata a Rossano, per le due centrali termoelettriche di Rossano e del Mercure;

c) la previsione di un taglio degli investimenti, previsti nel Mezzogiorno per ventottomila miliardi di lire, nel patto per il lavoro sottoscritto dal Governo con le organizzazioni sindacali;

d) la probabile rinuncia alla centrale del Mercure in Calabria, non inclusa tra gli investimenti elencati in un recente documento dell'Enel;

e) la riduzione di quarantatré miliardi per le iniziative del 1995, come la linea di trasporto Rizziconi-Laino;

f) la soppressione della direzione delle costruzioni, operante in Calabria da circa trent'anni;

se le prospettate operazioni dell'Enel ai danni della Calabria e della sua capacità produttiva di energia elettrica possano essere compatibili con le doverose ed urgenti iniziative indispensabili per fronteggiare e risolvere la drammatica situazione socio-economica della regione, che non può rinunciare a consistenti disponibilità di energia elettrica.

(2-00388) « Valensise, Aloi, Fino, Benedetti Valentini ».

(6 febbraio 1997)

B) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

è in atto in Umbria un vasto e corale movimento di contestazione e protesta per l'annunciata soppressione del distretto Enel dell'Umbria con sede in Perugia, che verrebbe accorpato a quello di Ancona;

l'Umbria ha già pagato prezzi molto pesanti al processo di riorganizzazione dell'Enel a seguito della soppressione di zone, agenzie e sportelli, con gravi disagi per l'utenza e danni economici ed occupazionali;

non sembra in alcun modo accettabile che un'intera regione, a causa delle sue attuali ridotte dimensioni, debba essere progressivamente e sistematicamente spogliata di tutti i propri poli direzionali ed erogatori dei servizi fondamentali, come invece sta accadendo in maniera sconcertante per l'Umbria, configurando un siffatto processo di destrutturazione una tendenza di politica territoriale che, con tutte le collegate responsabilità, afferisce se mai alla decisionalità dei livelli istituzionali e politici, non certo alle entità deputate alla gestione dei servizi, tanto meno se in concessione;

non è questo certamente lo spirito e il quadro con cui va approfondito il

dibattito e il percorso delle privatizzazioni o delle liberalizzazioni dei servizi pubblici fondamentali;

scarso valore può essere attribuito, altresì, alle rassicurazioni di circostanza circa la conservazione dei livelli occupazionali e delle esperienze professionali maturate nonchè del mantenimento sul territorio degli operatori, perché al contrario vengono già segnalate forme surrettizie di veicolazione di personale tecnico ed amministrativo verso altre aree;

devono pur trovare efficace applicazione, anche con riferimento alle articolazioni organizzative sul territorio, le norme di vigilanza e di intervento dell'autorità e degli enti territoriali di cui alla legge 14 novembre 1995, n. 481 —:

se non intenda intervenire con ogni urgenza per ottenere dall'Enel la revoca e la sospensione di ogni decisione assunta circa la soppressione del distretto dell'Umbria e della sua sede direzionale di Perugia con accorpamento ad altra sede, in vista di una ridiscussione organica del delicato problema in contraddittorio con gli enti locali, la regione, le organizzazioni sindacali, nessuna esclusa, con il coordinamento del ministero dell'industria;

se non intenda inoltre promuovere un'organica consultazione e concertazione con le regioni per far sì che le riorganizzazioni dei servizi fondamentali avvengano con un'equa e ben distribuita localizzazione dei poli direzionali per vaste aree omogenee, e non invece sempre penalizzando le realtà dai confini amministrativi più angusti o demograficamente minusvalenti;

quali concrete, immediate e verificabili garanzie ritenga di dover ottenere e dare al personale direttivo, tecnico, amministrativo ed operaio dipendente dall'Enel circa il mantenimento della sede e dell'ambito di lavoro nel contesto dell'Umbria e delle sue articolazioni locali, senza inaccettabili penalizzazioni di carattere retributivo, complessivamente inteso.

(2-00366) « Benedetti Valentini ».

(21 gennaio 1997)

C) Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

in alcune recenti occasioni pubbliche il presidente dell'Enel, dottor Testa, ha affermato che la capacità produttiva di energia in Italia si avvia a superare la domanda, al punto da rendere non attuale la previsione dei nuovi impianti fino a dopo il 2010;

questa affermazione del presidente della società che detiene la quasi totalità delle capacità produttive diventa ancor più rilevante se la si colloca nel quadro della progressiva liberalizzazione del mercato dell'energia e della connessa prospettiva di privatizzazione dell'Enel;

ne deriva infatti che l'unico dei tre segmenti di mercato (generazione, trasmissione, distribuzione) in cui opera l'Enel che sia suscettibile di privatizzazione, cioè quello della generazione, sia nei fatti privo di reali possibilità di intervento —:

se intenda fornire informazioni relativamente alla esatta quantificazione della capacità produttiva in essere e autorizzata, cioè già oggetto di concessione, inclusa quella (già convenzionata definitivamente o oggetto di istanza preliminare) di cui alle leggi n. 9 del 1991 e n. 10 del 1991, e come questa sia ripartita fra le diverse tecnologie e fonti energetiche disponibili;

quali siano le stime sull'andamento del fabbisogno nei prossimi cinque anni per classi di utenza;

visto poi che il Paese importa da fonti estere significativi quantitativi di energia elettrica, se sia intenzione del Governo promuovere lo sviluppo di nuove fonti di capacità interne in grado di ridurre la dipendenza dall'estero e, quindi, se le affermazioni del presidente Testa includano già questa tematica.

(2-00373) « Sergio Fumagalli, Crema ». (23 gennaio 1997)

D) Interrogazione:

SERGIO FUMAGALLI e CREMA. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa preannunciano importanti decisioni assunte dal vertice dell'Enel in merito ad alleanze societarie con *partner* finanziari ed industriali tese a promuovere l'utilizzo delle risorse tecnologiche dell'azienda in settori complementari, come la telefonia;

tali iniziative avvengono nel periodo immediatamente precedente le scelte del Governo in merito alla privatizzazione dell'Enel, che potrebbero esserne condizionate;

l'individuazione di *partner* di rilievo potrebbe essere conflittuale con le strategie e gli interessi di soggetti economici interessati a partecipare alla privatizzazione dell'Enel —:

se le notizie citate siano fondate e, in tal caso, in che cosa precisamente consistano;

se il Ministro del tesoro, nella qualità di « azionista » dell'Enel, e il Ministro dell'industria ritengano compatibili tali iniziative con il processo di privatizzazione in atto;

se tali iniziative si pongano all'interno di una strategia concordata tra l'azionista e l'azienda e, in caso affermativo, quali obiettivi tale strategia persegua. (3-00642)

(23 gennaio 1997)

E) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'articolo 14, lettera *h*), dello statuto della Regione siciliana, recepito nella legge

costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, attribuisce a tale regione la competenza esclusiva in materia di gestione delle risorse del sottosuolo, nonché per il rilascio di permessi di ricerca e per le concessioni di sfruttamento di giacimenti minerari e di idrocarburi;

ai sensi della legge 9 gennaio 1991, n. 10, recante norme per l'attuazione del piano energetico nazionale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato è demandata l'attuazione del piano medesimo, di prossima emanazione, poichè pare che il relativo termine scadrà il 24 novembre 1996;

nel rispetto delle prerogative costituzionali, al Ministro dell'industria è preclusa la facoltà di avocare alla sede ministeriale il rilascio di permessi di ricerca e di sfruttamento di idrocarburi; senonché, voci accreditate sostengono che l'ambito territoriale di applicazione del « piano » verrebbe a includere anche il territorio siciliano;

nel frattempo, gli impegni programmatici del Governo Prodi nella direzione del federalismo rimangono solo stampati negli atti parlamentari e cresce invece l'accentramento « romano », in spregio al programma dell'Ulivo e alla volontà degli elettori che ad esso hanno affidato le sorti del Governo del Paese —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se non ritenga di bloccare i « bollori espansionistici » del Ministro dell'industria Bersani e di riportare l'azione governativa al rispetto della Costituzione e degli elementi di federalismo già esistenti nell'ordinamento vigente, in attesa dell'avvio del federalismo promesso nel programma di Governo.

(2-00285)

« Garra ».

(7 novembre 1996)

**MOZIONI PISANU ED ALTRI N. 1-00135, COMINO ED ALTRI
N. 1-00139, BERTINOTTI ED ALTRI N. 1-00140, SULLA MISSIONE
MULTINAZIONALE DI PACE IN ALBANIA**

PAGINA BIANCA

La Camera,

preso atto della risoluzione delle Nazioni Unite e delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri che preannunciano una missione di aiuto e di sicurezza con partecipazione militare multinazionale a guida italiana in Albania e preso atto altresì del dibattito tenutosi in Aula nella seduta del 2 aprile 1997;

impegna il Governo:

a dare esecuzione immediata al deliberato delle Nazioni Unite ed a sottoporre quindi alla valutazione del Parlamento gli obiettivi, i mezzi e le modalità della missione stessa, tenendo conto, tra l'altro, dell'esigenza:

a) di porre in essere ogni precauzione per tutelare al massimo l'incolumità dei nostri soldati;

b) di realizzare il più ampio ed effettivo coinvolgimento delle nazioni europee e della Nato;

c) di far sì che gli aiuti alle popolazioni albanesi vengano dati in condizioni di sicurezza e trasparenza;

d) di salvaguardare il carattere essenzialmente umanitario dell'iniziativa, anche come contributo della comunità internazionale al ripristino ed al consolidamento della convivenza democratica in Albania;

e) di tenere costantemente informato il Parlamento sugli sviluppi dell'iniziativa e della situazione locale.

(1-00135) « Pisanu, Tatarella, Giovanardi, Sanza, Martino, Tremaglia ».
(3 aprile 1997)

La Camera,

premessi che:

il desiderio di fuga degli albanesi verso l'Italia è stimolato dal fatto che in Albania anche la più umile capanna dispone di antenna satellitare che, grazie al contrabbando, costa molto poco, ma che porta le immagini della nostra televisione ai cittadini albanesi, che parlano l'italiano, ma, essendo privi degli strumenti culturali per leggere la realtà italiana, scambiano facilmente la pubblicità del « Mulino Bianco » o il cinguettio degli uccelli con la rappresentazione realistica dell'Italia;

sembra che coloro che scappano, più che gente comune, siano soprattutto funzionari e poliziotti compromessi con il passato regime, che vengono in Puglia, stracciano i documenti, ne rifanno di nuovi cambiando identità, seppellendo il passato di crimini al servizio dello stato socialista, antidemocratico ed oppressivo; pertanto a costoro non può essere riconosciuto né il titolo di profugo, né quello di *refugee* (cioè rifugiato politico, secondo la convenzione di Ginevra del 1953);

né il Parlamento né i cittadini sono a conoscenza dei reali rapporti e degli affari intercorsi tra l'Italia e l'Albania, soprattutto nel periodo quando era in vigore il blocco nei confronti della ex Jugoslavia in guerra ed i paesi dell'est europeo in genere;

l'Albania era la via attraverso la quale venivano contrabbandate armi, petrolio e droga, come dimostra anche il sequestro della nave « Vera Luca »;

sembra che la causa scatenante l'esodo dei cittadini albanesi verso l'Italia,

e non verso i paesi confinanti, non sia la guerra civile, in quanto in Albania non c'è rivoluzione, non c'è fame e non c'è persecuzione, ma sia stato il fatto che gli enormi capitali dei contrabbandieri del sud dell'Albania siano finiti e si siano persi nelle «piramidi» messe in piedi dalla Sacra corona unita, con la collaborazione della camorra e della mafia, senza che il Governo italiano sia mai intervenuto;

si tratta di una rivolta senza soluzione in Albania, perché la soluzione è in Italia, per le compromissioni del Governo italiano con il regime totalitario di Tirana, ed in Puglia, per il furto perpetrato dalla Sacra corona unita ai danni degli albanesi, tramite le «finanziarie truffa»;

l'Unione europea e l'Onu hanno scaricato sull'Italia il problema Albania, ben sapendo che è stata l'Italia, come detto sopra, a determinare la causa scatenante della rivolta;

le soluzioni del problema Albania possono essere due, e cioè: a) o si ribalta l'attuale soluzione politica, ma ciò non è facile, perché il presidente Berisha, eletto, secondo quanto denunciato da organi internazionali, con brogli elettorali, che possono essere attribuiti alla malavita locale, può anche cambiare, ma poiché il Parlamento, come pure il partito democratico, sono del presidente Berisha, c'è il rischio che venga eletto un altro presidente della stessa natura; b) oppure l'Italia dovrà per sempre farsi carico del problema Albania, come sta facendo dal 1991;

impegna il Governo:

a chiarire quali siano stati i reali ed ancora oscuri rapporti tra l'Italia e l'Albania durante la guerra nella ex Jugoslavia, e quali pagine, anch'esse ancora oscure, siano state scritte dal Governo italiano con quello albanese in riferimento al traffico clandestino di armi e di petrolio, riferendo anche del caso della nave albanese «Vera Luca», posta sotto sequestro nel porto di Trieste;

a dire chiaramente se la missione militare in Albania, alla quale la comunità internazionale ha condannato l'Italia, sia da intendere come un risarcimento dei danni causati dalla connivenza della malavita italiana con quella albanese e dell'est europeo in generale, per la mancanza di controlli messi in atto dal Governo italiano;

ad intensificare il blocco navale a ridosso dell'Albania, in quanto, non essendovi né guerra civile, né fame, né persecuzioni in atto, non possono essere considerati profughi né rifugiati coloro che, violando sia la legge albanese sull'emigrazione sia quella italiana sull'immigrazione, tentano di entrare illegalmente nello Stato italiano e quindi in Europa;

a rimpatriare immediatamente i clandestini di ogni nazionalità presenti nel territorio dello Stato italiano;

a non far gravare sui contribuenti dell'Italia settentrionale nessun onere relativo all'eventuale operazione Albania, comprendendovi pure le spese relative al rimpatrio dei clandestini, in quanto le regioni del Nord non hanno nulla a che fare con le coperture politiche date al sistema mafioso che ha scatenato l'attuale caos albanese.

(1-00139) « Comino, Bossi, Fontanini,
Lembo, Cavaliere ».
(7 aprile 1997)

La Camera,

considerato che:

la situazione in Albania è gravissima e rischia, in assenza di un processo di pacificazione e di transizione democratica, di degenerare ulteriormente in un'aperta guerra civile;

senza la rimozione delle principali cause di tale situazione, una missione militare di alcuni paesi europei, anche se

all'interno di un mandato Onu, rischia di aggravare e di complicare ulteriormente la situazione albanese;

L'Unione europea ha dimostrato scarso interesse per la crisi albanese dando l'impressione all'opinione pubblica internazionale, albanese e italiana, di considerare le vicende che hanno travagliato l'Albania come una faccenda prevalentemente o esclusivamente italiana;

i governi italiani che si sono succeduti negli ultimi anni hanno compiuto numerosi errori nella conduzione della politica estera relativa all'Albania, i principali dei quali sono così riassumibili: aver sostenuto politicamente un regime autoritario, arrivando prima ad aiutare la campagna elettorale dell'allora candidato alla presidenza Berisha con l'intervento attivo dell'ambasciatore della Repubblica italiana; vi è stata perfino una visita ufficiale del Presidente della Repubblica italiana, nel corso della quale Berisha è stato addirittura insignito di una delle più alte onorificenze dello Stato italiano; aver sottovalutato e minimizzato i brogli elettorali e il clima di intimidazione e violenza messo in atto dal Partito democratico di Berisha (denunciati e documentati dagli osservatori Osce, del Parlamento europeo e del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti), limitandosi, per lunghissimi mesi, a proporre un dialogo tra l'opposizione democratica albanese ed il regime; aver volutamente ignorato l'affermarsi delle finanziarie piramidali, sviluppatasi in connivenza con il regime e con la malavita organizzata albanese e italiana, fino al loro conclamato fallimento, e limitandosi ad inviare una nota diplomatica assolutamente inefficace perché prodotta nel corso del fallimento stesso; aver favorito interventi economici e imprenditoriali più simili a un vero e proprio arrembaggio che non ad aiuti e ad iniziative tese alla costruzione di una sana economia in un paese fortemente provato da decenni di autarchia imposta da un regime chiuso e autoritario; nel corso della rivolta popolare a seguito del fallimento delle finanziarie piramidali, aver prelevato e traspor-

tato in Italia su unità della Marina militare uomini del famigerato servizio segreto albanese, dignitari del regime e perfino parenti di Sali Berisha, incoraggiando in questo modo un esodo di veri profughi bisognosi di aiuti; aver continuato a considerare un interlocutore legittimo Sali Berisha anche dopo che quest'ultimo aveva perso ogni consenso, il controllo della polizia e delle forze armate, e cioè quando era evidente al mondo intero che la permanenza di Berisha nella carica di presidente (oltretutto riconfermata per cinque anni da un Parlamento privo di ogni rappresentatività nel corso stesso della rivolta) sarebbe stata causa di ulteriori rivolte e violenze; aver improvvisamente mutato la politica di accoglienza, anche se giustamente accompagnata da una selezione tesa a impedire inquinamenti criminali, in un tentativo di contenimento del fenomeno con mezzi militari, determinando in questo modo il presupposto della tragica morte di decine di profughi albanesi;

non sono mancate iniziative politiche e diplomatiche positive ed apprezzabili, tanto da parte del Governo come delle forze politiche della maggioranza parlamentare, anche se fortemente inficcate e spesso rese vane da ambiguità e contraddizioni riconducibili agli errori sopraelencati;

il mancato impegno di tutti i paesi dell'Unione europea sia nell'accoglienza dei profughi sia nell'approntamento della missione militare, il clima di avversione e risentimento nei confronti dell'Italia, e segnatamente delle forze armate italiane, da parte di gran parte della popolazione albanese, i palesi tentativi di Berisha di trarre vantaggi da una missione militare che infatti invoca a gran voce, accompagnati da ripetuti atti tesi a delegittimare il governo Fino, consigliano un profondo mutamento della linea di politica estera fin qui tenuta dal Governo italiano;

impegna il Governo:

1) a proporre al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite la nomina di un

rappresentante *ad hoc* dell'Onu per la crisi albanese, che affianchi il rappresentante dell'Osce nello sforzo di una soluzione negoziale della crisi stessa;

2) a disconoscere apertamente la legittimità della presidenza di Sali Berisha, dichiarando che comunque in nessun caso quest'ultimo sarà considerato interlocutore del Governo italiano;

3) a rimuovere immediatamente il « pattugliamento navale » in atto, ordinando alla Marina militare e ai mezzi navali a disposizione del ministero dell'interno un'intensa opera di vigilanza al solo scopo di soccorrere eventuali imbarcazioni in difficoltà;

4) a fornire ogni assistenza e sostegno politico al governo Fino e alla sua opera di pacificazione del paese, al fine di scongiurare in ogni modo il pericolo di ulteriori degenerazioni della situazione albanese e di preparare al più presto nuove elezioni generali, effettivamente libere e democratiche, da tenersi comunque sotto la supervisione di osservatori internazionali dell'Onu, dell'Osce, dell'Unione europea e di quanti parlamenti nazionali democratici intendessero impegnarsi;

5) a mobilitare, ottenendo l'impegno anche di tutti i paesi dell'Unione europea, tutte le strutture necessarie a garantire una civile accoglienza per i profughi albanesi, disponendo una loro distribuzione su tutto il territorio nazionale, fornendo un permesso di soggiorno limitato e temporaneo, rinnovabile fino al venir meno dell'emergenza in Albania, assicurando alla giustizia eventuali elementi criminali e provvedendo alla loro espulsione, ascoltando su ogni caso il parere dell'Acnur;

6) a compiere gesti unilaterali e inequivocabilmente riparatori delle tragiche conseguenze prodotte dal « pattugliamento navale » a fini di giustizia e di rimozione di ogni possibile ostilità dell'amico popolo albanese nei confronti dell'Italia;

7) a rinviare la prevista missione militare per il tempo necessario a realizzare i punti 1, 2, 3, 4 e 6, utilizzando questo tempo sia per indurre tutti i paesi dell'Unione europea ad assumersi le proprie responsabilità sia per definirne con estrema chiarezza il carattere esclusivamente umanitario;

8) a proporre all'Unione europea l'approntamento di un piano di aiuti economici e umanitari per l'Albania, al fine di favorirne uno sviluppo sostenibile ed evitando esplicitamente, anche con forti disincentivazioni, interventi privati di tipo speculativo o comunque connessi ad un peggioramento delle condizioni di lavoro delle maestranze albanesi;

9) ad istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, sul modello della legge n. 390 del 1992, un tavolo di coordinamento tra Governo, enti locali, organizzazioni non governative e volontariato per l'accoglienza dei profughi, oltre che per coordinare i progetti di aiuto e di cooperazione allo sviluppo.

(1-00140) « Bertinotti, Armando Cossutta, Diliberto, Boghetta, Bonato, Brunetti, Edoardo Bruno, Cangemi, Carazzi, Maura Cossutta, De Cesaris, De Murtas, Galdelli, Giordano, Grimaldi, Lenti, Malentacchi, Mantovani, Meloni, Michelangeli, Moroni, Muzio, Nardini, Nesi, Ortolano, Pisapia, Pistone, Marco Rizzo, Edo Rossi, Saia, Santoli, Strambi, Valpiana, Vendola ».

(7 aprile 1997)

RISOLUZIONI PRESENTATE A NORMA DELL'ART. 118 DEL REGOLAMENTO

La Camera,

premesso che la rivolta scoppiata nel territorio albanese dalla quale trae origine la missione militare autorizzata dall'Onu ha provocato danni e gravi e spesso irripa-

rabili agli stabilimenti industriali e alle strutture materiali collegate con le imprese italiane operanti in Albania e che oggi queste versano in seria difficoltà finanziaria con i fornitori e con il sistema bancario;

rilevato che tali attività hanno rappresentato fonte di onesto lavoro per migliaia di cittadini albanesi con effetti di stabilità e benessere per la popolazione, sicché la ripresa dell'operatività delle imprese è in grado di contribuire alla ricostruzione del tessuto sociale albanese, così da contenere in tempi ragionevoli la durata della missione militare;

considerato che i danni causati dai rivoltosi, includendo blocchi e/o ritardi dell'attività delle imprese italiane che hanno sedi di attività contemporaneamente in Italia e in Albania, poiché la chiusura dei porti di Valona e di Durazzo e la sospensione dei collegamenti navali con Otranto e con Brindisi impediscono che i semilavorati in Albania siano trasferiti in Italia e diventino prodotti definitivi;

rilevato che la necessaria ripresa dei collegamenti navali deve avvenire in condizioni di sicurezza, per evitare che le imbarcazioni mercantili siano private, delle merci ovvero adoperate per l'immigrazione clandestina;

considerato infine che l'emergenza albanese ha provocato e provoca danni al sistema turistico della Puglia meridionale, facendo registrare disdette di prenotazioni a Lecce e a Brindisi in coincidenza con le vacanze di Pasqua e rischiando di vanificare la campagna promozionale per la quale gli albergatori hanno investito economie e conoscenze, il che rende necessario un piano organico di informazione a livello nazionale ed europeo per evitare allarmismi e chiarire che il Salento non è un caposaldo militare ma una terra organizzata e ospitale;

impegna il Governo:

contestualmente, all'invio di un contingente italiano nell'ambito della mis-

sione militare in Albania, a varare un sistema di sostegni alle imprese italiane presenti in Albania, che includa contributi in conto capitale per il recupero degli impianti industriali danneggiati, sgravi fiscali, e la moratoria per almeno sei mesi dei debiti delle aziende nei confronti delle banche italiane;

a ripristinare i collegamenti con i porti di Valona e di Durazzo e con l'aeroporto di Tirana, che vanno presidiati militarmente;

a preparare un programma organico di informazione a livello nazionale ed europeo, relativo alla sicurezza della ricettività turistica del Salento.

(6-00016) « Mantovano, Pampo, Leone, Manzione, Gissi, Ostillio, Vitali, Manzoni, Donato Bruno, Amoruso, Iacobellis ».

La Camera,

preso atto:

della risoluzione 1.101 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

della delibera del Consiglio permanente dell'OSCE per l'invio di « Missioni Civili » in Albania;

dell'apprezzamento espresso dall'Unione europea;

delle odierne dichiarazioni del Presidente del Consiglio sugli obiettivi, i mezzi e le modalità di svolgimento della missione di aiuto e di sicurezza con partecipazione militare multinazionale a guida italiana in Albania,

impegna il Governo

a dare immediata esecuzione a tali deliberati e ad assumere le iniziative previste.

(6-00017) « Mussi, Pisanu, Tatarella, Mattarella, Giovanardi, Manca, Paissan, Sanza, Crema, Masi, Piscitello ».

PAGINA BIANCA

COMUNICAZIONI

PAGINA BIANCA

**Missioni valevoli
nella seduta del 9 aprile 1997.**

Andreatta, Berlinguer, Brugger, De Tomas, Dini, Fantozzi, Giovine, Marongiu, Poli Bortone, Prodi, Sales, Soriero, Veltroni, Visco, Vita.

*(Componenti la Commissione bicamerale
per le riforme costituzionali)*

Armaroli, Berlusconi, Bertinotti, Boato, Boselli, Bressa, Buttiglione, Calderisi, Casini, Armando Cossutta, Crucianelli, D'Alema, D'Amico, De Mita, Fini, Folena, Fontan, Fontanini, Mancina, Marini, Maroni, Mattarella, Mussi, Nania, Occhetto, Parenti, Rebuffa, Salvati, Selva, Soda, Spini, Tatarella, Tremonti, Urbani, Zeller.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Andreatta, Berlinguer, Brugger, De Tomas, Dini, Fantozzi, Giovine, Marongiu, Mattioli, Poli Bortone, Prodi, Rodeghiero, Sales, Soriero, Veltroni, Visco, Vita.

*(Componenti la Commissione bicamerale
per le riforme costituzionali alla ripresa
pomeridiana della seduta)*

Armaroli, Berlusconi, Bertinotti, Boato, Boselli, Bressa, Buttiglione, Calderisi, Casini, Armando Cossutta, Crucianelli, D'Alema, D'Amico, De Mita, Fini, Folena, Fontan, Fontanini, Mancina, Marini, Maroni, Mattarella, Mussi, Nania, Occhetto, Parenti, Rebuffa, Salvati, Selva, Soda, Spini, Tatarella, Tremonti, Urbani, Zeller.

**Annunzio
di proposte di legge.**

In data 8 aprile 1997 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

FRAGALÀ ed altri: « Concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordinamento costituzionale » (3534);

ERRIGO: « Disposizioni in materia di limitazioni alla pubblicità ed al commercio delle bevande alcoliche » (3535);

ERRIGO: « Modifiche alla legge 4 maggio 1990, n. 107, recante disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati » (3536);

MISURACA: « Modifica all'articolo 6 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico » (3537);

SAONARA: « Modifiche all'articolo 1 della legge 16 dicembre 1991, n. 398, recante disposizioni tributarie relative alle associazioni sportive dilettantistiche » (3538);

LABATE: « Norme per il sostegno e lo sviluppo delle politiche industriali e di ricerca nel settore farmaceutico » (3539);

MASSIDDA ed altri: « Sospensione per i residenti nella regione Sardegna del contributo straordinario per l'Europa di cui all'articolo 3, comma 194, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 » (3540);

ABATERUSSO ed altri: « Legge quadro per il settore della bonifica » (3541);

TRANTINO: « Disposizioni in materia di limitazioni alla pubblicità ed al commercio delle bevande alcoliche » (3542);

VOZZA: « Istituzione del Parco archeologico di Pompei » (3543);

BOSCO ed altri: « Agevolazioni per i consumi di gasolio per riscaldamento nei comuni inseriti nella zona climatica F di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412 » (3544);

ARMANI ed altri: « Estensione del controllo successivo della Corte dei conti ai bilanci e ai patrimoni delle Associazioni ed Unioni rappresentative degli enti locali » (3545);

RUSSO: « Riordinamento delle competenze mediche e paramediche in oftalmologia » (3546).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di un disegno di legge.**

In data 8 aprile 1997 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Hong Kong in materia di servizi aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Roma il 9 ottobre 1996 » (3547).

Sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di

legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

PALMA ed altri: « Modifica all'articolo 8 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, in materia di abbreviazione della durata in carica dei consigli regionali » (3248) *Parere della V Commissione;*

alla III Commissione (Affari esteri):

S. 1417. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica indiana, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 23 novembre 1995 » (*approvato dal Senato*) (3501) *Parere delle Commissioni I, II, IV, V, VI, VII, X e XII;*

S. 1418. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Hong Kong, per la promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 28 novembre 1995 » (*approvato dal Senato*) (3502) *Parere delle Commissioni I, II, IV, V, VI e X;*

S. 1592. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro interregionale di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e il Mercato comune del Sud ed i suoi Stati Parti, dall'altra, con dichiarazione congiunta, fatto a Madrid il 15 dicembre 1995 » (*approvato dal Senato*) (3505) *Parere delle Commissioni I, II, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XIII e XIV;*

S. 1870. — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'aiuto alimentare del 1995, fatta a Londra il 5 dicembre 1994 » (*approvato dal Senato*) (3506) *Parere delle Commissioni I, V, X, XIII e XIV;*

S. 1923. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione volto a preparare, come obiettivo finale, un'associazione di natura politica ed economica tra la Comunità europea ed i suoi Stati

membri, da una parte, e la Repubblica del Cile, dall'altra, con allegati, fatto a Firenze il 21 giugno 1996 » (approvato dal Senato) (3507) Parere delle Commissioni I, II, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII e XIII.

Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.

Il Parlamento europeo, con lettera in data 5 marzo 1997, ha trasmesso il testo delle seguenti risoluzioni:

« una decisione sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione concernente la conclusione da parte delle Comunità europee del Trattato sulla Carta dell'energia e del Protocollo della Carta dell'energia sull'efficienza energetica e sugli aspetti ambientali correlati » (doc. XII, n. 88);

« sulle conclusioni della commissione temporanea d'inchiesta sulla ESB » (doc. XII, n. 89);

« sull'Iran » (doc. XII, n. 90);

« sulla situazione dei coniugi che partecipano alle attività dei lavoratori autonomi » (doc. XII, n. 91);

« sulle tagliole » (doc. XII, n. 92).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125, comma 1, del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

Commissione XII (doc. XII, n. 89);

Commissione XIII (doc. XII, n. 92);

Commissioni riunite VIII e X (doc. XII, n. 88);

Commissioni riunite XI e XII (doc. XII, n. 91);

nonché, per il parere, alle Commissioni III e XIV;

Commissione III (doc. XII, n. 90);

nonché, per il parere, alla XIV Commissione.

Trasmissione dai ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.

I ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, con lettera in data 7 aprile 1997, hanno trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, lettera b), della legge 27 febbraio 1967, n. 48, la relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1996 (doc. XI, n. 1).

Questo documento sarà stampato distribuito.

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

Il ministro degli affari esteri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 347, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1996, n. 426, taluni programmi di intervento di cooperazione autorizzati con apposita procedura di urgenza.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dalla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Il presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 7 aprile 1997, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria del 13 marzo 1997.

Il predetto verbale sarà trasmesso alla Commissione competente e, d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica, sarà altresì portato a conoscenza del Governo e ne sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di informazione.

**Atti di controllo
e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato A* ai resoconti della seduta dell'8 aprile 1997, alla pagina 6665, prima colonna, dalla tredicesima alla quindicesima riga, il periodo « Il ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 5 aprile 1997, ha trasmesso », deve intendersi sostituito dal seguente: « I ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, con lettera in data 5 aprile 1997, hanno trasmesso ».

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALA13-177
Lire 1000